



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



REGIONE

Bollino blu per la formazione: accreditamenti come in Sanità

LAVORO, nuove linee guida per gli accreditamenti degli enti che erogano i corsi di formazione. Addio ai requisiti in base alle caratteristiche fisiche delle strutture formative e spazio agli standard di qualità dell'offerta degli enti erogatori dei servizi di istruzione e formazione professionale e dei servizi per il lavoro. L'assessore al Lavoro della Regione Campania **Severino Nappi** mutua dal settore sa-

nitario gli stringenti requisiti per gli accreditamenti. "Rispetto al passato - avverte - quando erano previsti pesanti controlli preventivi, ora i controlli si faranno durante i percorsi e a valle, a campione, almeno sul 15 per cento delle strutture accreditate. Inoltre vengono per la prima volta introdotte regole per premiare il merito nell'accesso ai finanziamenti regionali con una verifica di

quello che viene erogato". Si parte con la costituzione del nuovo elenco regionale dei soggetti che erogano servizi per il lavoro: l'articolazione è suddivisa in tre sezioni distinte. Via libera anche alla sburocraizzazione dell'iter con l'autocertificazione per la dichiarazione del possesso dei requisiti e la riduzione dei tempi per il rilascio.

Sanità Dopo il blocco di 500 milioni si cerca una soluzione per scongiurare ricadute sui livelli di assistenza

Fondi Asl, vertice tra Regione e banche

Mercoledì l'incontro tra il governatore Caldoro e il leader regionale Abi

Paolo Mainiero

Dopo i botte e risposta a distanza arriva il momento del confronto. La Regione e le banche sono pronte a sedersi intorno allo stesso tavolo. Mercoledì il governatore Caldoro incontrerà Franco Gallia, presidente della Commissione regionale Abi e direttore generale del Banco di Napoli, per capire come far uscire la sanità dal vicolo cieco in cui l'ha cacciata la Corte Costituzionale bocciando la legge che bloccava i pignoramenti. L'incontro avrà al centro il nodo dei 500 milioni congelati dagli istituti di credito in seguito alla sentenza della Consulta. Per pagare gli stipendi di luglio le Asl hanno dovuto fare ricorso ad anticipazioni di liquidità pagan-

do interessi salatissimi alle banche. Ma superato quest'ostacolo c'è da affrontarne uno più grosso, che riguarda non solo gli stipendi di agosto ma lo stesso funzionamento dell'intero sistema sanitario che, senza soldi, rischia di andare in tilt. Un pericolo che Caldoro ha sottolineato in una lettera al prefetto di Napoli Francesco Musolino. «Il blocco dei fondi può incidere pesantemente sull'erogazione dei servizi», ha avvertito il governatore.

Regioni e banche partono da due posizioni contrapposte. Per Palazzo Santa Lucia il pignoramento ha creato enormi problemi mettendo a rischio gli stipendi e i livelli di assistenza, compromettendo lo sforzo fatto dalla Regione per ripianare il disavanzo, frenando le procedure di pagamento dei creditori. «Eravamo in dirittura d'arrivo, a circa il 70 per cento del percorso», ha puntualizzato Caldoro. Insomma, si è determinata una situazione di caos che può sfociare in paralisi e che ha indotto le Asl a denunciare le banche. Dall'altro lato gli istituti di credito si difendono sostenendo di essersi limitati ad applicare la legge, cosa che, spiegano, hanno fatto prima quando i beni delle Asl sono stati dichiarati impignorabili e dopo quando la Corte Costituzionale ha bocciato la legge. «Le banche sono soggetto terzo e come tale operano», ha sostenuto la Commissione regionale Abi. L'incontro di mercoledì tra Caldoro e Gallia dovrà avvicinare le parti, fare chiarezza, individuare una solu-



Caos

Il blocco dei 500 milioni di euro da parte degli istituti di credito rischia di sprofondare nel caos la sanità campana

zione che sia la migliore per la sanità.

L'emergenza è esplosa quando un mese fa la Corte Costituzionale ha bocciato la legge che dichiarava impignorabili i beni delle Asl, una legge approvata dal Parlamento per consentire alle Regioni alle prese con i piani di rientro dal debito di usufruire di uno scudo contro la mole di decreti ingiuntivi. Bocciata la legge, gli istituti di credito hanno bloccato in via cautelativa i conti correnti delle aziende sanitarie. Circa 500 i milioni congelati, la situazione più grave è quella della Asl Napoli 1 alla quale il Banco di Napoli ha bloccato circa 266 milioni. Critica anche la posizione della Asl Napoli 3 che ha subito un blocco di 90 milioni e i cui vertici sono stati tra i primi a ricorrere alle vie legali. Per la Asl Napoli 2 si calcola un blocco pari a 50 milioni mentre la Asl Salerno si è vista immobilizzare 40 milioni. Meno critica, invece, la posizione delle Asl di Caserta, Avellino e Benevento.

La sanità**Caldoro al prefetto:
Asl pignorate
assistenza a rischio****Paolo Mainiero**

Una lettera al prefetto per proporre un tavolo tra i soggetti interessati alla vertenza sanità dopo che le banche hanno congelato i conti correnti delle Asl; poi un lungo post su Facebook per un duro affondo contro gli istituti di credito, alla luce della posizione espressa dall'Abi. Il presidente Caldoro alza la voce. Le banche sostengono di aver applicato la legge? Il governatore ribatte: «Il pignoramento ha creato problemi enormi. Ma come si può pensare di lasciare i lavoratori senza stipendio? Si possono lasciare le Asl senza fondi necessari a garantire i livelli essenziali di assistenza?». E il rischio che il blocco dei fondi «possa incidere pesantemente anche sull'erogazione» dei servizi il governatore l'ha sottolineato con la penna rossa (lui che usa solo la blu) nella lettera al prefetto di Napoli Francesco Musolino.

REGIONE

Caldoro torna all'attacco sulla vicenda dei conti correnti bloccati alle Asl e scrive al prefetto di Napoli: «Andremo fino in fondo per tutelare anche gli utenti e pazienti e per difendere l'intero sistema»

«Sanità, giù le mani dai lavoratori»

Il governatore: «Siamo in un'economia di guerra, non si possono lasciare le Aziende senza fondi»

di Mario Pepe

NAPOLI. Parla senza mezzi termini di «economia di guerra». E in una lettera al prefetto di Napoli, Francesco Antonio Musolino, chiede se non sia il caso di favorire, si legge nel testo, «un momento di approfondimento ampio con il coinvolgimento dei prefetti della Campania, delle forze dell'ordine, degli amministratori delle Asl, della Banca d'Italia, e dei referenti degli Ordini professionali con l'obiettivo di varare - ai diversi livelli di competenza - puntuali strumenti di monitoraggio della situazione e considerare

la possibilità di dare vita ad interventi sugli aspetti più delicati che appaiono meritevoli di specifica attenzione». La questione che turba i sonni di Stefano Caldoro è quella della mancanza di fondi, e quindi della necessità del loro reperimento, per le Asl dopo che le banche, in conseguenza della sentenza della Corte Costituzionale che ha bocciato la legge sull'impignorabilità dei beni delle aziende sanitarie, hanno chiuso i rubinetti bloccando i conti correnti. Un problema per il quale il governatore, sul proprio profilo *Facebook*, spiega che «non si dorme la notte». Ma nessuno si azzardi a mosse azzardare. «Giù le mani da lavoratori e stipendi», è il grido di battaglia del presidente della Regione Campania che poi aggiunge: «Difenderemo il sistema sanitario. In campo le ragioni del mio impegno politico». E ancora: «Andremo fino in fondo per tutelare i lavoratori, l'utente, il paziente, per difendere il sistema sanitario. Con il sostegno della parti sociali e delle organizzazioni di categoria faremo sentire la nostra voce». Anche perché, sostiene con durezza Caldoro, «il pignoramento dei fondi ha creato un problema enorme. Si dice che è stata applicata una norma, così si difendono le banche. Ma solo in parte è così. Ma si può pensare di lasciare i lavora-



Il governatore della Campania, Stefano Caldoro, lavora ad una soluzione per la questione Asl

“ **Rabbia contro la Consulta**

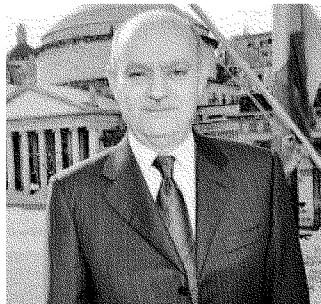
Decisione legittima ma inopportuna e in-tempestiva. Eravamo riusciti ad avviare il risanamento. Ma poi è arrivata la sentenza che ha aperto l'attacco alle strutture campane frenando il piano che avevamo già avviato»

”

Lettera per chiedere un vertice che affronti i problemi aperti dalla sentenza della Consulta

Sanità, Caldoro scrive al prefetto

IL PRESIDENTE della Campania Stefano Caldoro scrive al prefetto Francesco Musolino e chiede un vertice per affrontare la grave crisi della sanità riaperta dalla sentenza della Corte costituzionale che ha sancito l'illegittimità della legge sulla impignorabilità dei beni delle Asl. Il tutto con il conseguente blocco da parte del Banco di Napoli, tesoriere della Regione, di 550 milioni di euro delle Asl che, per procedere ai pagamenti degli stipendi di luglio,



IL PREFETTO
Francesco Musolino
prefetto di Napoli

hanno dovuto fare ricorso ad anticipazioni di cassa.

Due giorni fa Caldoro ha annunciato denunce da parte delle Asl nei confronti delle banche e ieri ha scritto a Francesco Musolino chiedendo un vertice con cinque prefetti della Campania, forze dell'ordine, amministratori delle Asl, Banca d'Italia, Ordini professionali interessati, «con l'obiettivo di varare, a diversi livelli, strumenti di monitoraggio della situazione per dare vita a interventi».

Caldoro ha anche scritto su Facebook: «Giù le mani da lavoratori e stipendi. Difende-

Il governatore su Facebook: "Giù le mani da lavoratori difendiamo il sistema sanitario"

remo il sistema sanitario. In campo le ragioni del mio impegno politico. Per tutelare i lavoratori, l'utente, il paziente, per difendere il sistema sanitario andremo fino in fondo. Con il sostegno delle partisciali, delle organizzazioni di categoria faremo sentire la nostra voce. Il pignoramento dei fondi delle Asl ha creato un problema enorme. Si può pensare di lasciare i lavoratori senza stipendi? Si possono lasciare le Asl senza i fondi necessari a garantire i livelli essenziali di assistenza?».

(o.l.)

Sanità, blocco da 550 milioni, Asl mobilitate Caldoro: le banche sono andate oltre i limiti

NAPOLI - Sulla scia della Napoli 1 e 3 e di quella di Salerno, anche le altre Asl della Campania sono pronte ad esercitare azioni contro gli istituti di credito che ne hanno bloccato i conti correnti a seguito della bocciatura, da parte della Corte Costituzionale, della legge sull'impignorabilità dei beni delle aziende sanitarie. Questo perché il meccanismo messo in atto dalla banche ha creato un circuito "perverso", o sarebbe meglio dire un corto circuito, costringendo le Asl a ricorrere ad anticipazioni (e così sono stati garantiti gli stipendi di luglio ndr) presso le stesse banche, per il pagamento degli stipendi e l'erogazione dei servizi per il mantenimento dei livelli essenziali di assistenza. A tornare sull'argomento è anche il governatore Stefano Caldoro, per il quale «le banche hanno agito solo in funzione difensiva, andando oltre i limiti». La situazione è difficile, 550 milioni sono stati bloccati, in larga parte dal Banco di Napoli, primo tesoriere per movimentazione di fondi della

Regione che si sta ingegnando per recuperare le risorse. Una parte potrebbe arrivare da quelle a disposizione della Campania in forza del decreto 35, che stanziava 530 milioni e un miliardo per un biennio, e che saranno utilizzate, oltre che per la copertura del cosiddetto "cronologico", anche per il piano dei pagamenti. Una cosa che potrebbe, spiega Caldoro, per alleggerire «la pressione bancaria dovuta al blocco della cassa».

Con un particolare: che le somme erogate da Palazzo Santa Lucia dovranno passare su una nuova cassa (potrebbe essere quella della Soresa).

«Perderemo ulteriore tempo - è il rammarico di Caldoro - e sarà complicato. Ma una soluzione dobbiamo pur trovarla. Il tutto sperando che non ci sia una proliferazione ulteriore del contenzioso. Un fenomeno, questo, che in Campania ha alimentato un circolo vizioso fatto anche di meccanismi discutibili». Altre risorse potrebbero arrivare dal ministero dell'Eco-

nomia attraverso fondi derivanti dalla cassa accantonata per le Regioni in regime di piano di stabilizzazione: soldi che vengono sbloccati al raggiungimento di prefissati target. «Abbiamo già comunicato la cosa al ministero». Di fondo c'è l'amarezza per la sentenza della Corte Costituzionale che, dice Caldoro, «nel merito è corretta ma inopportuna nei tempi. Sarebbe bastato attendere sei mesi, noi avremmo completato il piano dei pagamenti. Purtroppo, quando alcuni organi costituzionali ragionano in maniera astratta dal contesto, si alimentano confusioni che, paradossalmente, finiscono per ritorcersi contro i cittadini e premiano i furbi. Che la norma fosse incostituzionale lo si sapeva, però avevamo sanato delle situazioni. E ora, invece, la diga che avevamo creato contro lo tsunami ha ceduto, costringendoci a trovare soluzioni».

La polemica

Dopo il no della Consulta alla legge sulla impignorabilità dei beni Asl

Sanità, l'ira di Caldoro: difenderemo il sistema

Il Governatore si sfoga: giù le mani da stipendi e lavoratori

DALLA REDAZIONE
ottopagine@ottopagine.it

"Giù le mani da lavoratori e stipendi. Difenderemo il sistema sanitario. In campo le ragioni del mio impegno politico". Dalla sua pagina Facebook, il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, affronta il nodo del sistema sanitario regionale che, in seguito alla sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato illegittima la legge sull'impignorabilità dei beni di Asl e aziende sanitarie, sta mettendo a rischio lavoratori, utenti, pazienti e prestazioni. "Per tutelare i lavoratori, l'utente, il paziente, per difendere il sistema sanitario - scrive Caldoro - Andremo fino in fondo. Con il sostegno delle parti sociali, delle organizzazioni di categoria faremo sentire la nostra voce". Il pignoramento dei fondi delle Asl "ha creato un problema enorme". E, sottolinea, "ci ripetono da più parti che si è applicata la norma. E' questa la difesa degli Istituti bancari. E' solo in parte così". "Ma si può pensare di lasciare i lavoratori senza stipendi? Si possono lasciare le Asl senza i fondi necessari a garantire i livelli essenziali di assi-

stenza? No! Non dormiamo la notte per trovare immediate soluzioni - spiega - Siamo in una economia di guerra, in un momento particolarmente delicato e nessun 'pezzo dello Stato' può ragionare fuori dal contesto". Caldoro fa l'esempio della Suprema Corte che, negli Stati Uniti, "nelle decisioni più difficili tiene sempre come riferimento le condizioni generali", facendo "ogni volta, uno sforzo per inserire le proprie determinazioni nel momento storico che si vive. Non è dunque estranea al contesto". "Dovrebbe funzionare così anche in Italia - continua - Una volta, almeno in parte, valeva. Penso alla legislazione speciale per il terrorismo negli Anni Settanta, penso alla legislazione antimafia". Norme, ravvisa, "spesso ai limiti del dettato costituzionale", ma che "hanno aiutato questo Paese a diventare più moderno e a superare fasi di grande crisi". E la richiesta del governatore è proprio questa. "Chiedo questo - dice senza giri di parole - Bisogna capire che siamo in una economia di guerra e servono norme adatte ad affrontare questo passaggio". Caldoro ricorda che la legge che evitava i pignoramenti dei beni delle Asl "ci ha consentito di avviare il risanamento e garantire il funzionamento del sistema: pagare i debiti e garantire i diritti". "Eravamo in dirittura di arrivo - evidenzia - a circa il 70% del percorso". La sentenza della Consulta "ha fatto tornare indie-

tro la lancetta della storia". "La decisione sulla incostituzionalità, legittima, ha permesso l'attacco alle Asl campane e ha frenato il piano che avevamo avviato con successo, ma non concluso - prosegue - E' come se si fosse fatta venire meno la legislazione antiterrorismo prima di avere sconfitto definitivamente le Brigate Rosse o interrotta la normativa antimafia nel momento più delicato del contrasto alle cosche". "Una scelta saggia? No! Inopportuna? Intempestiva! Adesso bisogna lavorare come stiamo facendo per le soluzioni - afferma - per una risposta che nessuna norma o decisione può attaccare". L'obiettivo di questa battaglia è, rimarca il presidente della Giunta regionale, "garantire lo stipendio ai lavoratori, consentire alle strutture sanitarie campane di avere i fondi necessari al funzionamento". E questo "per superare un passato che ha dissipato e con tanti che remano contro. In più con molti meno mezzi di ieri". "Per garantire i diritti di tutti, a partire da chi è più debole - conclude Caldoro - Sono queste le ragioni del mio impegno politico per i cittadini campani".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La decisione di illegittimità ha permesso l'attacco alle Asl»

Le parole

Stefano Caldoro ha scelto la sua pagina Facebook per sfogare la sua delusione dopo la decisione della Corte Costituzionale che ha dichiarato illegittima la legge sulla impignorabilità dei beni dell'Asl



Stop alle visite fuori Campania Regione in pressing sull'esecutivo

La strategia

La giunta invoca nuovi paletti per frenare la mobilità passiva «L'Europa è dalla nostra parte»

La Campania va in pressing su Regioni e governo per cambiare le regole della mobilità sanitaria all'interno del patto della salute. Dopo la sentenza del Tar, che ha bocciato il decreto con cui si imponeva l'autorizzazione preventiva ai pazienti intenzionati ad operarsi fuori dal territorio di residenza, la giunta Caldoro confida nel Consiglio di Stato, che ha disposto una sospensiva. E rilancia. «Andremo fino in fondo», assicura il senatore del Pdl Raffaele Calabrò, che è consigliere del governatore per la sanità. Al centro del braccio di ferro c'è il fenomeno dei cittadini che ogni anno lasciano la Campania per curarsi nelle altre regioni o all'estero. I numeri parlano chiaro. Nel 2012 sono stati spesi per la mobilità passiva 394 milioni di euro contro 95 milioni di mobilità attiva: «Si tratta il più delle volte di interventi e prestazioni assolutamente eseguibili in un ospedale regionale», replica Calabrò.

Nel 2011 stessa musica. Circa 87 mila persone hanno fatto le valigie per farsi curare altrove. «Di questi, circa 3.500 hanno optato per strutture del Nord per sottoporsi a trattamenti chemioterapici, pur sapendo che i protocolli oncologici sono gli stessi - insiste il parlamentare - oppure per banalissimi interventi ortopedici (circa 1.800 pazienti), incidendo pesantemente sui conti della sanità campana e sulla riorganizzazione che la Regione, con tanti sforzi, sta cercando di darsi». Sul delicato tema si è espres-

sa di recente anche l'Ue: «Il Parlamento ha dato il via libera alla direttiva europea, in virtù della quale dal prossimo ottobre i cittadini europei potranno scegliere di curarsi in un Paese diverso ed avranno diritto al rimborso delle spese sostenute e ciò in virtù dell'applicazione del principio della libera circolazione delle persone, delle merci e dei servizi. Però, siccome tutti gli Stati del Vecchio Continente hanno qualche problema con le risorse destinate alla sanità, la direttiva europea precisa che "lo Stato membro di affiliazione (ossia quello che deve rimborsare le cure, ndr) può limitare l'applicazione delle norme sul rimborso dell'assistenza sanitaria transfrontaliera per motivi di interesse generale, quali il desiderio di controllare i costi ed evitare, per quanto possibile, ogni spreco di risorse finanziarie, tecniche e umane". Proprio ciò che ha cercato di fare la Regio-



”

Lo scontro

Patrimonio Asl di nuovo pignorabile dopo la sentenza della Consulta Caldoro accusa gli istituti di credito

ne Campania con il decreto bocciato dal Tar con l'accusa di aver violato gli articoli 13 e 32 della Costituzione».

Non solo. Secondo Calabrò «la normativa europea va oltre, sanzionando quei comportamenti in cui i pazienti sono incoraggiati a ricevere le cure fuori dal loro Stato, ovvero quelle operazioni di marketing sanitario messe in atto dalle Regioni del Nord ai danni del Sud». Da qui la determinazione dell'amministrazione campana nel voler limitare gli interventi fuori regione considerati superflui e dannosi per le casse dell'ente: «Tra l'Europa e il Tar scelgo la prima - aggiunge il senatore - convinto che il cittadino avrà la piena di libertà di scegliere dove curarsi, ma uno Stato o una Regione ha il diritto di rifiutare di rimborsare le spese se si tratta di una richiesta inappropriata, insomma non necessaria».

L'impegno Calabrò: andremo fino in fondo per difendere la nostra azione anti-deficit

ger.aus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

Spesa pubblica da record per chi si opera nelle strutture del Centro-Nord: 400 milioni solo nel 2012

Verso i test universitari di settembre
La simulazione completa della prova d'ammissione

60 i quesiti: 5 di Cultura generale, 25 di Ragionamento logico, 14 di Biologia, 8 di Chimica, 8 di Fisica e Matematica

Professioni sanitarie, la competizione si fa dura

Il taglio professionalizzante, la concreta possibilità, quindi, di immettersi nel mondo del lavoro al termine di un percorso di studi relativamente breve - tre anni - è la maggiore, anche se non l'unica, attrattiva dei Corsi in Professioni Sanitarie. Gli sbocchi e la percentuale di occupati differiscono in base all'ambito prescelto. Ma conta anche la propensione alla mobilità, la disponibilità a spostarsi sul territorio nazionale e, perché no, all'estero se è vero che c'è - e ci sarà nei prossimi anni - richiesta di infermieri e di altre specializzazioni nel Regno Unito, in Germania e in tutto il Nord Europa.

Quasi tutti gli Atenei italiani, presso le ex Facoltà di Medicina, attivano una grande varietà di Corsi di Laurea dove si formano dagli infermieri ai logopedisti, dai fisioterapisti ai tecnici di radiologia, dagli ortottisti agli igienisti dentali. Qualsiasi sia l'aspirazione, però, occorre valicare l'ostacolo del numero programmato. In molti casi la competizione è serrata per la moltitudine di candidati che si presenta alle selezioni. Quest'anno, lo ricordiamo, si terranno il 4 settembre. Data, modalità e materie della prova di ammissione sono dettati dal ministero. Il test, a risposta multipla, consiste in 60 quesiti (5 di Cultura generale, 25 di Ragionamento logico, 14 di Biologia, 8 di Chimica, 8 di Fisica e Matematica) da risolvere in 100 minuti. Tutta la procedura - dall'iscrizione alla somministrazione del test - è gestita a livello locale, quindi dai singoli Atenei che possono, ad esempio, affidarsi ad una società esterna per la selezione o provvedervi in maniera autonoma. Bandi di concorso, sedi di svolgimento della prova sono rintracciabili sui siti Internet delle singole Università.

Più di 27mila i posti disponibili presso tutte le sedi italiane, orientativamente come lo scorso anno quando i candidati furono circa 120mila e l'ammissione scattò per uno studente su 4. In Campania, complessivamente - tra Università Federico II, Seconda Università (Sun) e Università di Salerno - saranno 1.950 i posti che potranno

I corsi Aumentano i candidati: attira la possibilità di uno sbocco lavorativo immediato

contendersi i neo diplomati. Afferiscono ai diversi ambiti delle Professioni Sanitarie raggruppate in quattro Classi di Laurea: Infermieristica e Ostetricia; Riabilitazione; Area tecnico-diagnostica e assistenziale; Prevenzione.

È la prima Classe, nella nostra regione, a detenere il primato di posti disponibili (1.195) per i tre Corsi attivati: Infermieristica (340 alla Federico II, 450 alla Sun, 215 a Salerno), Ostetricia (rispettivamente 45, 40 e 20) e Infermieristica Pediatrica (45, 30 e 10). Riescono ad accedere più donne che uomini se alla Federico II, per Infermieristica, costituiscono il 59,5 per cento dei laureati nel 2011, dato contenuto nella XV Indagine sulla condizione occupazionale dei laureati di Alma Laurea. Hanno in media 25-26 anni, anche se riescono a concludere gli studi quasi in corso (molto probabilmente si tratta di persone che riescono ad immatricolarsi dopo reiterati tentativi), si laureano con più di 100 e generalmente non proseguono gli studi con la Magistrale: la radiografia dei neo infermieri. Ad un anno dalla laurea il 50 per cento lavora; l'occupazione, coerentemente con il titolo di studio conseguito, riguarda l'ambito sanitario (il 75,2 per cento) privato (il 60 per cento). Solo il 26,4% ha un lavoro stabile. E, come in quasi tutti i settori, si avvertono le differenze di genere: le infermiere presentano un tasso di occupazione che è pari a meno il 3,7% rispetto ai loro colleghi. Brave negli studi, le donne entrano nel mondo del lavoro con il freno a mano tirato.

(a cura di Ateneapoli)

La guida

Le domande 60	I quesiti generalisti 5	Le domande di logica 25 <small>su</small> 60	Punteggio minimo per entrare in graduatoria 20 punti
----------------------	--------------------------------	---	---

Come cambia la ripartizione delle domande in base alla facoltà scelta

Medicina e Odontoiatria	Veterinaria	Architettura e Ingegneria edile	Il tempo a disposizione
			100 minuti
Domande di: 14	Domande di: 12	Domande di: 12	1,5 punti per ogni risposta esatta (massimo raggiungibile 90 punti) -0,4 per ogni errore 0 per ogni risposta non data
Biologia	Biologia	Storia	
Chimica	Chimica	Disegno	
Fisica e Matematica	Fisica e Matematica	Fisica e Matematica	
Logica	Logica	Logica	
Cultura generale	Cultura generale	Cultura generale	
5	5	5	

Il bonus maturità

Il cosiddetto bonus maturità, da 1 a 10 punti, verrà attribuito esclusivamente ai candidati che hanno ottenuto un voto all'esame di stato almeno pari a 80/100 e non inferiore all'80esimo percentile della distribuzione dei voti della propria commissione d'esame nell'anno scolastico 2012/13 (e non più della propria scuola nell'anno scolastico precedente). Ecco di seguito i punti assegnati ai voti: 100 e lode= 10 punti; 99-100= 9 punti; 97-98= 8 punti; 95-96= 7 punti; 93-94= 6 punti; 91-9= 5 punti; 89-90= 4 punti; 86-87-88= 3 punti; 83-84-85= 2 punti; 80-81-82= 1 punto. I punti del bonus maturità si aggiungono a quelli maturati con i test di ammissione (60 domande per un massimo di 90 punti). Il punteggio massimo è quindi 100 punti.

Iscrizioni al test

riaperte dal 25 giugno al 18 luglio solo sul portale universitaly.it

Le date	I posti a disposizione	I costi contributo di partecipazione in euro
Medicina e Odontoiatria 9 settembre	Medicina 10.157	Medicina e Odontoiatria 100 (per Federico II, Sun e Ateneo di Salerno)
Veterinaria 3 settembre	Odontoiatria 984	Architettura ciclo magistrale (Sun) 100
Architettura e Ingegneria edile 10 settembre	Veterinaria 825	Veterinaria (Federico II) 50
Professioni sanitarie 4 settembre (domande predisposte dai singoli atenei). Graduatoria nazionale pubblicata tra il 17 e il 24 settembre	Architettura e Ingegneria Civile 8.787	Architettura ciclo magistrale (Federico II) 50
		Scienze dell'Architettura (Federico II) 50
		Ingegneria edile (Federico II e Salerno) 50

«C'è grande bisogno di infermieri non sono più semplici esecutori»

L'esperto

Scarpato, docente di Patologia alla Federico II: teoria e pratica per formare al meglio i ragazzi

Lavora nelle strutture ospedaliere ma non solo. Oggi la figura che si va affermando è quella dell'infermiere del territorio, il quale, in stretta collaborazione con il medico di famiglia, si reca al domicilio del paziente «come avveniva nel dopoguerra quando le donne partorivano in casa ed erano assistite dalle ostetriche. Un progetto di questo tipo sta prendendo corpo in alcuni Paesi europei, ad esempio in Svezia», spiega il professor Nicola Scarpato, docente di Patologia Clinica e presidente del Corso di Laurea in Infermieristica all'Università Federico II.

Dunque, il laureato può trovare occupazione anche in regime libero professionale. Ed è proprio l'ampio ventaglio di opportunità lavorative a spingere tanti giovani a candidarsi ogni anno ai test di ammissione. «Anche se il blocco del turn over impedisce nuove assunzioni, nella nostra regione c'è un enorme bisogno di infermieri», sottolinea il docente. La formazione universitaria consente una «crescita culturale della professione con



una ricaduta eccellente sull'assistenza prestata in termini di qualità. L'infermiere non è più solo un esecutore di mansioni - ossia colui che somministra farmaci, attacca le flebo - ma ha le conoscenze che gli consentono di eseguire quei gesti, di operare in maniera corretta e di averne la responsabilità». Perché «nel nostro Corso si studiano Chimica, Fisica, Biologia, Genetica, Anatomia, Fisiologia, Patologia generale e Clinica, Igiene».

Teoria sì, ma anche tanta prati-

”

Le doti

Occorre sviluppare empatia con il paziente ma senza eccessivi coinvolgimenti emotivi

”

Il consiglio

Quiz più semplici di quelli da affrontare per entrare a Medicina ma esercitatevi a lungo

ca. «Il tirocinio è parte fondamentale della formazione perché il giorno della laurea coincide con quello dell'abilitazione alla professione. Teoricamente si può iniziare a lavorare da subito». Dunque, il training avviene durante il percorso di studi: «Noi abbiamo adottato il sistema a blocchi; nell'ambito del semestre prima ci occupiamo della teoria, successivamente della pratica. Perché è sperimentato che se i ragazzi trascorrono la mattinata in reparto non rendono, poi, in au-

la nel pomeriggio».

Ma quali requisiti occorrono per intraprendere questo tipo di studi? Non ha dubbi il professor Scarpato: sicuramente «l'attitudine». Perché «è necessaria la propensione a sviluppare empatia con il paziente con il quale il contatto è quotidiano. La manualità, che è comunque dote apprezzata, non basta. Se al medico si richiede una certa capacità investigativa per risolvere un caso difficile, all'infermiere non devono difettare sensibilità e perizia con l'ammalato, ad esempio quando si entra nella sfera intima o si prestano cure a soggetti affetti da neoplasie». Ma attenzione: se bisogna bandire l'indifferenza, altrettanto indispensabile è «evitare un coinvolgimento emotivo eccessivo» perché nelle prestazioni si perde in lucidità.

I test di ammissione «certo non valutano l'attitudine alla professione, non sono capacità che vengono esplorate. Con i quiz probabilmente perdiamo bravi medici e bravi infermieri». Qualche consiglio proprio a quanti sono in procinto di sostenere la prova: esercitarsi sui quesiti proposti negli anni precedenti sul sito della ex Facoltà di Medicina. È «un ottimo esercizio perché consente di farsi un'idea di quali saranno le domande proposte ma anche di valutare la propria preparazione». In ogni caso, la preparazione «va orientata sulle materie di base affrontate al liceo. I quiz si rivolgono a neo diplomati, forse solo quelli di Biologia sono un po' più avanzati». Rispetto ai test di Medicina «in linea di principio credo siano più semplici».

(a cura di Ateneapoli)

Se la spesa pubblica cresce (nonostante i tagli)

Messe nel mirino dai tagli lineari prima, e dalla *spending review* poi, le spese di funzionamento della Pubblica amministrazione non sembrano invertire la propria rotta. Anche nel 2013, la tendenza è in crescita, in particolare nelle Regioni nei primi sei mesi sono aumentate del 18,6% rispetto allo stesso periodo del 2012. Ancora più "brillante" la dinamica nel bilancio dello Stato (+35,1%), anche se sul dato pesano le incorporazioni di alcuni enti.

Solo le Province mostrano un segno meno (-7,5%). Intanto razionalizzazioni e costi standard rimangono al palo.

Trovati ▶ pagina 5

16,7

Il valore in miliardi dei «consumi intermedi» della Pa nei primi sei mesi dell'anno

Spending review

I CONTI DELLA PA

I dati della Ragioneria

Nel bilancio dello Stato i «consumi intermedi» quest'anno si impennano del 35,1 per cento

Le cause

Pesa la fusione di Monopoli e Dogane ma anche le mancate razionalizzazioni

Spesa pubblica senza freni nonostante i tagli

Anche nel 2013 aumentano i costi di funzionamento delle amministrazioni - Unica eccezione le Province

Gianni Trovati

Non si ferma, anzi. La spesa per far funzionare la macchina dell'amministrazione pubblica è stato l'obiettivo dichiarato di tutte le manovre, estive e autunnali, che hanno scandito l'agenda degli ultimi governi; politici e tecnici si sono scaldati nel dibattito eterno sui tagli «lineari» o «selettivi», la manovra estiva del Governo Monti ha promesso un cambio di passo nel nome della *spending review*, così intitolata proprio per ribadire il passaggio dalla vecchia era delle sforbicate "grezze" al nuovo metodo "scientifico". Di tanto lavoro, però, al momento nei bilanci non c'è traccia.

Partendo dal centro, i numeri dell'amministrazione statale si leggono nel bilancio riclassificato e diffuso con tabelle elaborabili nei giorni scorsi dalla Ragioneria generale dello Stato. Chi si avventura incontra qui la prima sorpresa: i «consumi intermedi», cioè proprio le spese di funzionamento come affitti, utenze, computer, carta e così via crescono del 35,1% fra 2012 e 2013, passando da 7,8 a 10,5 miliardi di euro. Un bel salto. Come mai?

Lo sblocca-debiti, che ha libe-

rato risorse per smaltire una fetta dei pagamenti arretrati della Pubblica amministrazione, non c'entra nulla, perché per lo Stato il documento di riferimento è il previsionale 2013 ed è stato scritto prima della manovra straordinaria per i fornitori. Una parte importante di questo aumento, spiegano i documenti ufficiali, deriva da «operazioni di incorporazione e razionalizzazione di alcuni enti», come i Monopoli che sono stati incorporati nelle Dogane gonfiando quindi le spese di funzionamento dell'Agenzia.

Quel che non si spiega per questa via, si illumina quando si pensa all'andamento a singhiozzo che caratterizza la vita dell'amministrazione: i tagli, lineari o meno, hanno spesso ridotto le capacità di spesa per un periodo, fermando i pagamenti che poi andavano recuperati risbloccando le risorse (si veda anche l'articolo in basso). Le fonti della spesa e la sua struttura, però, paiono aver resistito a ogni attacco.

Negli enti territoriali, i numeri più aggiornati sono quelli dei pagamenti, che permettono di misurare in tempo reale le uscite effettive registrate in ogni am-

ministrazione. Il dato può soffrire di qualche variabile passeggera, perché un ente può aver accelerato i pagamenti rispetto all'anno scorso per una serie di ragioni, ma anche in questo caso lo sblocca-debiti non c'entra: i pagamenti liberati dal decreto stanno muovendo in queste settimane i primi passi, mentre nelle tabelle in pagina si fa il confronto fra le spese effettuate nel primo semestre 2013 con quelle dello stesso periodo 2012, concentrandosi ancora una volta sulle sole spese correnti di funzionamento, depurate da quelle per i servizi veri e propri rivolti ai cittadini.

Per farla semplice, il dato conta la spesa del Comune o della Regione per gli affitti, la manutenzione degli immobili e le bollette, non quelle per muovere il pullman o raccogliere i rifiuti.

Bene, anzi male. Queste voci nelle Regioni sono cresciute

nei primi sei mesi del 2013 del 18,6%, nei Comuni (dove il valore assoluto è ovviamente maggiore perché i municipi sono 8.092 e hanno un ventaglio di attività assai più articolato) sono cresciute del 3,9% e l'unico segno meno si registra nelle Province con un calo del 7,5 per cento. Se ne deve dedurre, allora, che l'unica arma per frenare i costi gestionali di un'amministrazione è il bombardamento normativo, che cambia i confini dell'ente, ne minaccia l'abolizione, lo svuota di competenze e in pratica ne paralizza l'attività in attesa di un quadro più chiaro?

Più che arrivare a conclusioni provocatorie, può essere utile notare l'estrema varietà dei colori nel quadro. Certo, i dati sono influenzati dalle variabili territoriali, e i confronti vanno condotti fra enti simili anche nelle dimensioni. Le voci di spesa considerate, però, sono

sempre le stesse, e comprendono in sintesi affitti, manutenzione, noleggi, utenze e materiali di consumo. Con queste premesse, diventa "curioso" il fatto che il funzionamento di Puglia e Veneto sia costato nei primi sei mesi dell'anno meno di 6 euro a ogni residente, Lombardia, Liguria e Toscana si accontentano di 7-8 euro ad abitante, mentre il Lazio "costa" più di 40 euro pro capite e la Sicilia supera i 45, fino ai dati record di Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta che però scontano le piccole dimensioni e la ricchezza di funzioni (e risorse) assicurata dai loro statuti.

Più variabile il dato dei Comuni, dove il risultato dipende anche dalla quantità e dal livello dei servizi erogati direttamente, perché per svolgere più attività servono anche più immobili, più telefoni, più computer e così via.

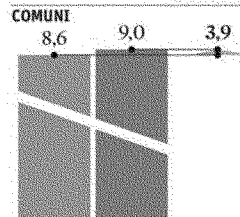
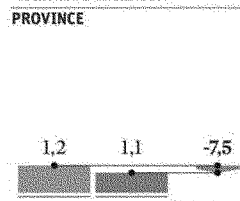
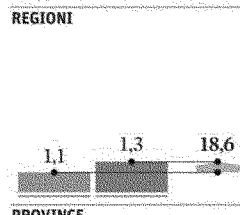
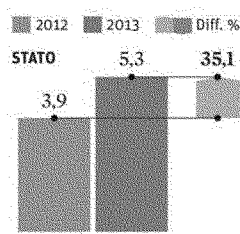
gianni.trovati@ilsole24ore.com

Il quadro

L'andamento dei «consumi intermedi» nei diversi livelli di Governo nei primi sei mesi del 2013 - Per lo Stato il dato proposto è pari al 50% del valore annuale desunto dal bilancio dello Stato; per gli enti territoriali è stato depurato dalle spese per i contratti di servizio

LA SPESA DI FUNZIONAMENTO

Valori in miliardi



COMUNI

Comune	Spesa		
	Totale in milioni	Euro pro capite	Diff. % I sem. 2012
Ancona	12,8	125,6	-11,8
Aosta	12,4	353,4	3,6
Bari	43,1	134,5	-10,9
Bologna	62,6	167,1	-20,6
Bolzano	22,6	218,8	7,3
Cagliari	27,7	176,0	-0,7
Campobasso	6,7	131,6	4,0
Catanzaro	11,4	122,2	-30,6
Firenze	75,4	206,3	14,2
Genova	65,8	107,6	-16,9
L'Aquila	38,0	522,5	-37,0
Milano	292,1	225,6	4,3
Napoli	92,5	96,0	93,5
Palermo	35,7	54,1	-15,3
Perugia	26,8	162,1	27,7
Potenza	15,2	221,6	73,3
Roma	648,6	238,2	15,3
Torino	203,8	224,1	n.d.
Trento	32,4	280,5	10,6
Trieste	54,7	266,2	3,9
Venezia	80,8	299,2	57,7
Italia	8.970,9	148,0	3,9

REGIONI

Regione	Spesa		
	Totale in milioni	Euro pro capite	Diff. % I sem. 2012
Abruzzo	12,5	9,3	-6,9
Basilicata	19,4	33,0	-3,6
Bolzano	123,8	243,9	15,1
Calabria	33,1	16,5	11,1
Campania	74,2	12,7	-16,8
Emilia	61,3	13,8	15,2
Friuli	54,0	43,7	-19,4
Lazio	230,0	40,1	n.d.
Liguria	13,1	8,1	-14,7
Lombardia	71,4	7,2	-16,1
Marche	18,8	12,0	6,6
Molise	5,0	15,5	-6,1
Piemonte	102,8	23,1	49,2
Puglia	22,6	5,5	-44,9
Sardegna	60,2	36,0	33,2
Sicilia	235,3	46,6	23,8
Toscana	29,6	7,9	-2,5
Trento	43,6	82,4	2,0
Umbria	11,1	12,3	2,8
Valle d'Aosta	43,7	341,0	24,0
Veneto	28,6	5,8	-15,8
Italia	1.294,2	21,3	18,6

LA DINAMICA

Nelle Regioni le uscite per affitti, manutenzioni, utenze e materiali crescono del 18,6% rispetto all'anno scorso



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

Notizie dalle Province



Scompaiono Fisioterapia e Logopedia, bufera sull'Asl. Foglia: Florio riferisca in consiglio regionale

Corsi tagliati, denuncia al ministro

Sanità, ridimensionato il Polo universitario irpino. Il dossier del rettore Rossi a Lorenzin

Giulio D'Andrea

Tagli ai corsi di Fisioterapia e Logopedia in Alta Irpinia, se ne occuperà anche il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. Tutto nasce dalla decisione dell'Asl di Avellino di interrompere la convenzione con la Seconda Università degli Studi di Napoli per affidarla alla «Federico II». «Non è un mercato, non si può decidere arbitrariamente un cambio di ateneo», sostiene il rettore della Sun, Francesco Rossi. «Porterò la questione direttamente al ministero. I corsi ci erano stati accreditati». E aggiunge: «Non è affatto un interesse personale o di ateneo. Chi ci perde è l'area interna della provincia di Avellino. Noi stiamo già lavorando con l'azienda ospedaliera "Moscati" per l'attivazione dei corsi di Scienze infermieristiche». Pietro Foglia: «Florio riferisca in consiglio regionale». Sul tema intervengono Rosanna Repole, sindaco di Sant'Angelo dei Lombardi «sono delusa, ora i sindaci in piazza», e Giovanni Ianniciello, primo cittadino di Grotta-minarda «L'Asl proponga la soluzione migliore».

I tagli a Sant'Angelo dei Lombardi e Grottaminarda

Sanità, la Regione cancella i corsi universitari in Irpinia

Giulio D'Andrea

Quello che si temeva è accaduto. Addio ai corsi di laurea in Fisioterapia e Logopedia a Sant'Angelo dei Lombardi e Grottaminarda. L'annuncio, che è una denuncia, lo dà il consigliere regionale Udc, Pietro Foglia. È sorpreso, sbigottito. Più di chi non è mai intervenuto su una vertenza passata quasi in secondo piano nonostante l'importanza sanitaria e socio-economica dei corsi. «Sulla vicenda relativa ai corsi di Laurea in Professioni Sanitarie in Irpinia - dice - apprendo con vivo stupore dai bandi per l'accesso alle lauree in Professioni Sanitarie che in provincia di Avellino scompaiono dopo dieci anni i Corsi di Laurea in Fisioterapia e Logopedia che rappresentavano una conquista per la nostra provincia e che si tenevano presso una struttura di elevata specializzazione».

Segue dalla prima pagina

Cancellati i corsi Foglia: si deve a Florio

Giulio D'Andrea

«Quale è la fondazione "Don Gnocchi" di Sant'Angelo dei Lombardi. Di questo credo che dobbiamo ringraziare il manager della Asl di Avellino, - sottolinea Foglia - il quale ha ritenuto immotivatamente di annullare la convenzione con la Seconda Università degli Studi di Napoli per rivolgersi alla Federico II. Un'altra medaglia che può aggiungere al suo medagliere l'ingegner Florio, molto attento alle problematiche sanitarie della nostra provincia. Credo che di questo, alla ripresa dei lavori, dovrà dare conto alla Commissione Sanità del Consiglio Regionale della Campania - conclude Foglia - per spiegare questo grave comportamento che mortifica i tanti giovani della nostra provincia e cancella

dieci anni di importanti risultati in questo settore».

La storia è complicata. Florio decide a marzo di staccare la spina alla convenzione con la Sun. "Il Mattino" mette in risalto la vicenda. L'Asl, con Florio e Ferrante si affrettano a chiarire. Non si chiude niente. Ferrante parla di un semplice "travaso" da università ad università. Entra la Federico II, nessun problema dicono. Ma intanto il Cur, il comitato dei Rettori, bocchia la presa di posizione di Florio. Il Rettore della Sun, Francesco Rossi, protesta con veemenza. Più volte. Inascoltato. I sindaci di Sant'Angelo e Grottaminarda, Rosanna Repole e Giovanni Ianniciello, chiedono confronti continui. L'Asl assicura il mantenimento del numero dei corsisti. Poi Ianniciello apprende con soddisfazione, come tutti più o meno, la nuova convenzione predisposta da Florio. Dove però non ci sono ancora i numeri. Arriveranno, dice Florio a Sant'Angelo in un convegno presso la Don Gnocchi. Adesso Rosanna Repole annuncia: «Lunedì chiamerò tutti i sindaci per protestare. Davanti all'ospedale di Sant'Angelo, poi ad Avellino. Sono sconcertato. Avevo cercato di stabilire rapporti corretti con Florio, una volta

eletta. C'erano i presupposti per tutelare il territorio. L'annuncio di Foglia mette tutto in discussione. Rimarrà pochissimo a Sant'Angelo, un colpo gravissimo al sistema sanitario e al sistema Alta Irpinia». Il primo cittadino di Sant'Angelo sta cercando di contattare sindacati e politica per l'ennesima protesta. In effetti la scadenza della pubblicazione dei bandi era vicina. Cinque agosto. «La cosa mi sembrava strana. - aggiunge la Repole - Ora è arrivata la conferma. Anche il Rettore della Seconda Università di Napoli, Francesco Rossi, si era detto allibito dalla convenzione tra Federico II e Asl. «Una convenzione che va contro le indicazioni del Ministero della Salute e delle linee guida della Regione Campania, che impongono una concertazione tra atenei». Questo ci aveva detto Rossi recentemente, proprio quando i vertici dell'Asl Avellino, a Sant'Angelo, annunciavano l'intesa con l'ateneo federiciano. Adesso si apre un altro fronte. Un'altra battaglia, dopo dieci anni di corsi. Decine di studenti provenienti da tutta la Campania, secondo quanto detto da Foglia, andranno a studiare in altri luoghi. Non sappiamo dove, ma non in Alta Irpinia. E nemmeno in Ufita a quanto pare.

SONO STATI PREDISPOSTI NUMERI VERDI PER CHIEDERE ASSISTENZA

Protezione civile e Asl, emergenze attivate

NAPOLI (rr) - Anche la Regione Campania ha attivato il Piano Emergenza Clima "ondate di calore" - Estate 2013 dal quale si evince un quadro completo di tutte le attività poste in essere per l'estate 2013. Per le condizioni di criticità previste in questi giorni sono diversi i centri di assistenza. La Regione Campania ha messo a disposizione, 24 ore su 24, il servizio di Protezione civile (numero 800232525)

che offre assistenza telefonica e collegamento con le Asl di competenza, fornisce numeri telefonici delle Asl e gli orari di apertura. E' stato attivato il Numero Verde Emergenza Caldo Asl Napoli 2 Nord (800830650). Il servizio è operativo dalle 8 alle 20 di tutti i giorni (compresi il sabato e la domenica) e fornirà direttamente ai cittadini, in particolare alle persone anziane e agli altri soggetti più suscettibili,

consigli su come difendersi dal caldo. Anche l'Azienda Sanitaria Locale Napoli 1 ha attivato il numero di emergenza 800896980 per il mese di agosto, da lunedì a domenica dalle 8 alle 20. Gli operatori forniranno informazioni generali al pubblico su emergenza caldo e assistenza geriatrica e infermieristica domiciliare. Il Comune di Napoli, invece, risponde allo 081/5627027 per il servizio di telefonia Socia-

le. La Centrale operativa è attiva tutti i giorni, compresi i festivi, 24 ore su 24. In caso di necessità il medico di famiglia è la prima persona da consultare, perché è certamente la persona che meglio conosce le condizioni personali e familiari del proprio assistito, soprattutto conosce le sue condizioni di salute, le malattie preesistenti, la posologia e il tipo di farmaci assunti.

In caso di malore improvviso o in presenza di qualsiasi altra situazione che può far temere un serio pericolo di vita, occorre attivare immediatamente il servizio di emergenza sanitaria, chiamando il 118 da qualsiasi telefono, anche cellulare, senza fare il prefisso. In condizioni di caldo elevato prestare attenzione a parenti o vicini di casa anziani, che possono avere bisogno di aiuto, soprattutto se vivono soli.

Battaglia della Asl Na 1: a Napoli come a Detroit

Di **MARIA GAGLIOTTA**

dipendente Asl 1 Napoli Centro

LA BATTAGLIA dell'Asl 1 a Napoli per tutelare gli stipendi di circa 7.500 dipendenti messi in forse dalla confisca dei beni dell'azienda da parte del Banco di Napoli ricorda molto la situazione di un'altra città famosa negli Stati Uniti, Detroit, che il 18 luglio ha dichiarato la bancarotta, la città più grande a farlo nella storia degli Stati Uniti.

L'Emergency Financial Manager Kevyn Orr ha imposto un accordo secondo cui verrà garantito ai banchieri, inclusi quelli coinvolti in speculazioni in derivati e credit default swaps - il costo dei quali è aumentato in modo fraudolento con la manipolazione illegale del tasso Libor - il pagamento dei debiti con una sforbiciata di appena il 10-20%, e per farlo ridurrà le pensioni dell'80-90%. Poiché secondo la legge federale le amministrazioni locali e i loro dipendenti non sono tenuti a versare contributi per la Sicurezza Sociale, se viene meno la pensione municipale non hanno diritto a niente altro.

Bill Roberts del LaRouche-PAC, già candidato al Congresso, ha ricordato in una dichiarazione del 21 luglio che nel corso di un suo intervento al consiglio comunale un anno fa aveva avvertito che se non avessero attuato la legge Glass-Steagall la città e la sua popolazione sarebbero state sacrificate "sull'altare delle stesse banche che hanno escogitato la più grossa frode della storia umana: la manipolazione dei tassi Libor contro enti locali e aziende municipali, che è costata loro miliardi di dollari. Non hanno dato ascolto al mio consiglio, e ora Detroit è sotto una dittatura finanziaria" con la nomina di un manager finanzia-

rio di emergenza che prenderà la decisione al posto dei funzionari eletti.

Il saccheggio di Detroit, un tempo il motore industriale degli Stati Uniti, è emblematico del collasso dell'economia reale in tutti gli Stati Uniti. Nel 2012 il tasso di disoccupazione era del 25% e quello di povertà era quasi il doppio. Dal 2000 il gettito fiscale del Comune è calato del 40%, mentre le banche fanno enormi profitti sui prestiti che hanno emesso.

La bancarotta non era affatto inevitabile. Una proposta avanzata nel 2005 dal LaRouche Pac, col sostegno dei sindacati e della società civile, avrebbe consentito la riconversione degli spazi e dei macchinari inutilizzati dal settore automobilistico per la produzione delle infrastrutture economiche più urgenti per il paese. Il Congresso e la Casa Bianca respinsero questa proposta, e il collasso prese il suo corso.

Il Presidente Obama sostiene spesso di aver salvato il settore auto. Ma il cosiddetto salvataggio dei 3 giganti dell'auto nel 2009 consisté nel pagare i creditori e le passività finanziarie dell'industria dell'auto sostituendo i lavoratori ben pagati con una forza lavoro più piccola con un salario ridotto della metà. Così mentre i tre giganti dell'auto furono salvati a spese dei contribuenti, fu in gran parte smantellato il potenziale produttivo. Questo ha portato ad un'ulteriore fuga degli abitanti ed al crollo del gettito fiscale. Come sottolinea il LaRouchePac, che la scorsa settimana ha tenuto tutta la settimana presidi a Capitol Hill a Washington, l'unica via di uscita è l'immediato ripristino della legge Glass-Steagall, che separava nettamente le banche d'affari da quelle commerciali, garantendo così che il credito andasse a imprese e famiglie invece di andare agli specula-

tori. Una iniziativa in questo senso è in corso anche in Italia dove è stata avviata la raccolta firme per il progetto di legge di iniziativa popolare "Separazione tra banche ordinarie e banche speculative" presentata dal neonato Comitato di Liberazione Nazionale (Cln).

La raccolta firme del Cln mira a creare una crescente sensibilità popolare su questo tema, in modo da costringere le istituzioni ad assumersi le proprie responsabilità. Nella convinzione che la proposta per la reintroduzione della separazione bancaria è sicuramente alla portata dei sindacati, in quanto il compito degli stessi è di poter incidere concretamente sulle scelte di fondo dell'economia, ho inviato una lettera aperta al sindacato della Uil cui sono iscritta invitando lo stesso a prendere posizione pubblica a favore dell'adozione della legge Glass-Steagall come passo essenziale per impedire il collasso sistemico in atto che degenererà in un devastante scoppio iperinflazionario ed in una caduta generale dell'economia fisica produttiva ed infrastrutturale.

Infatti, come riportato nella lettera, "L'attuale situazione economica e finanziaria non è dovuta ad una crisi passeggera, l'intero occidente è sull'orlo del collasso provocato dalla fine strutturale del sistema monetarista in uso fin dal 1971". E i "rimedi" proposti dalle organizzazioni sovranazionali (Fmi, Bce, Ue), hanno peggiorato la situazione. ●●●

All'avanguardia

Giordano: il dispositivo rende possibile la risonanza magnetica senza che il paziente debba essere riperato
Papa: fieri di essere tra i primi in Italia, tecnica innovativa particolarmente efficace contro il dolore cronico benigno

Terapia dolore, Monaldi apripista

Realizzato il primo impianto nel Mezzogiorno di elettrodi nel midollo spinale: metodo mininvasivo

di Alice De Gregori

Un dispositivo innovativo. Una tecnica mininvasiva. L'ospedale Monaldi si conferma all'avanguardia e raggiunge un altro, importante traguardo. Presso il Centro di Terapia del Dolore, diretto da Alfonso Papa, è stato realizzato il primo impianto nel Mezzogiorno di elettrodi nel midollo spinale per contrastare il dolore cronico benigno. «Allo stesso prezzo del vecchio sistema - sottolinea il manager dell'Azienda dei Colli, Antonio Giordano - utilizziamo un nuovo dispositivo di neurostimolazione midollare compatibile con la risonanza magnetica».

L'esito è molto importante per il paziente: «In questo modo - spiega infatti Giordano - evitiamo agli ammalati di essere riperati per l'espianto nel caso debbano sottoporsi a questa tecnica di esame. Miglioriamo così la gestione del dolore e la qualità



All'ospedale Monaldi nuovo passo avanti nella terapia del dolore

della vita dei pazienti alle prese con cronicità di natura benigna». Il dolore cosiddetto "neuropatico" affligge una percentuale della popolazione che è compresa tra lo 0,9% e l'8%. Signi-

fica che nella sola Campania colpisce tra 50mila e 460mila persone. La stimolazione elettrica del midollo spinale è una tecnica mininvasiva attraverso cui si impiantano degli elettrocateri

nello spazio epidurale collegati con un generatore di impulsi collocato sottocute, che modifica la percezione del dolore. Il nuovo dispositivo si rivela particolarmente efficace nei pazienti che accusano un dolore cronico da danno dei nervi periferici, da neuropatia diabetica, da interventi di chirurgia vertebrale che non hanno ottenuto il successo auspicato, da ischemia degli arti, da angina pectoris.

«Siamo particolarmente fieri - sostiene il responsabile dell'Unità dipartimentale, Papa - di essere stati tra i primi in Italia ad impiantare con successo questo innovativo dispositivo. In poche settimane - aggiunge ancora Papa - abbiamo realizzato il trattamento completo con due pazienti, completando il ciclo delle operazioni necessarie all'innesto, e stiamo portando avanti il terzo, nella certezza di poter in questo modo trattare al meglio la malattia».

Cardarelli

«Assistenza a rischio», spuntano pignoramenti per i debiti già pagati

NAPOLI — «Ancora una volta l'assistenza ai cittadini è a rischio. Ma non permetterò che il Cardarelli venga messo in ginocchio da un cavillo procedurale. La salute dei cittadini viene prima di ogni altra cosa». È letteralmente infuriato il direttore generale Rocco Granata (nella foto) che ha diffidato i legali dei creditori già pagati, che non hanno però provveduto a segnalare alla banca l'estinzione del debito. Ma andiamo con ordine. La questione riguarda ancora una volta i pignoramenti alle Asl e alle Aziende sanitarie, questione che nei giorni scorsi ha fatto infuriare i camici bianchi. Incassato l'ok al decreto «salva stipendi» resta aperto un altro grosso problema. Si tratta di un meccanismo legalmente ineccepibile ma oggettivamente controverso che impedisce lo sblocco dei fondi pignorati, anche se di fatto il pagamento è avvenuto. La legge prevede infatti che a seguito di un pagamento i legali dei creditori provvedano a notificare alla banca l'adempimento, così da permettere all'istituto di credito di sbloccare la liquidità equivalente. Un



passaggio che non sempre avviene, penalizzando doppiamente il debitore che pur avendo saldato il proprio debito si trova ancora con i fondi bloccati. Un controsenso, visto che bonifici e pignoramenti sono effettuati dal medesimo istituto di credito. «Per quanto riguarda il Cardarelli — spiega Granata — parliamo di 9 milioni pagati che restano bloccati dal tesoriere. E certo

la pausa estiva del Tribunale non ci aiuterà. Se continua così si profila l'ipotesi di interruzione di pubblico servizio». Con la speranza di risolvere il problema, alcune Aziende potrebbero decidere di provvedere autonomamente alla certificazione dei pagamenti. Intanto, anche i sindacati lanciano l'allarme sui comportamenti di alcune banche che, spiegano dalla Coordinamento italiano dei medici ospedalieri (Cimo): «Hanno messo in atto azioni di blocco dei conti correnti delle Aziende in via cautelativa, immobilizzando somme ingenti, indispensabili per garantire il funzionamento del servizio sanitario regionale. In questo modo le Asl sono state costrette a ricorrere ad onerose anticipazioni di liquidità e a usare fondi riservati per le eventuali emergenze». Per questo il sindacato ha inviato una nota alla Corte dei Conti con la richiesta di accertare eventuali irregolarità.

Raffaele Nespoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sanità

Fumata bianca Asl pagati gli stipendi

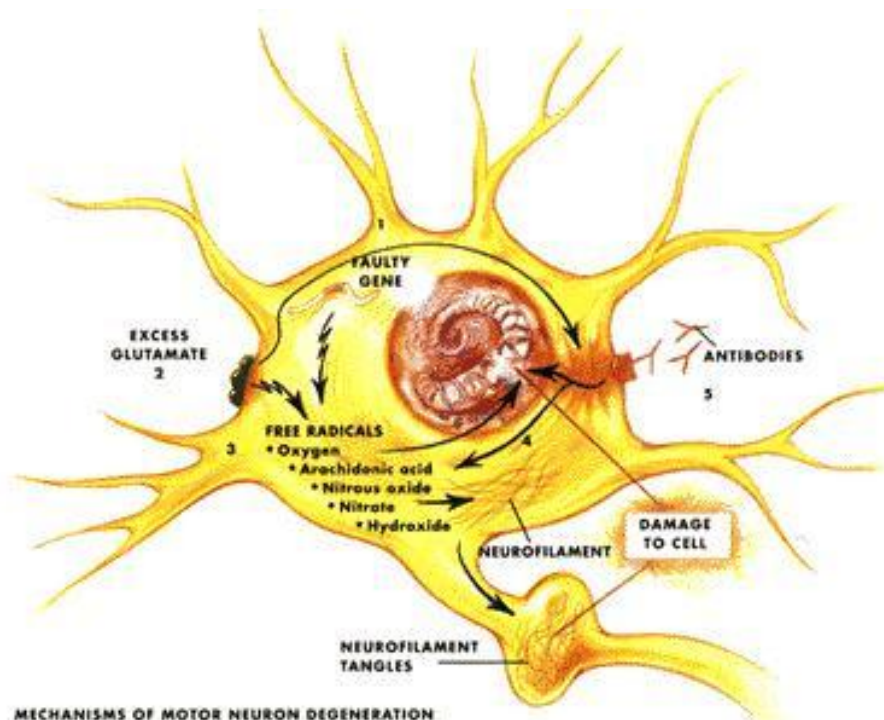
Simona Paolillo

Domani mattina, come promesso, Squillante firmerà i mandati per gli stipendi dei dipendenti, diversi fornitori e anche per le ambulanze che assicurano il servizio del 118. «Siamo ancora autonomi per questo mese - spiega Squillante - poi applicheranno anche per noi i meccanismi di pagamento centralizzato da Napoli, come ha disposto Caldoro e come sta già facendo con le aziende Napoli 1 e Napoli 3». Non consegneranno più le chiavi in prefettura le 28 associazioni di volontariato che garantiscono la rete di emergenza urgenza del 118.



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

Medicina News



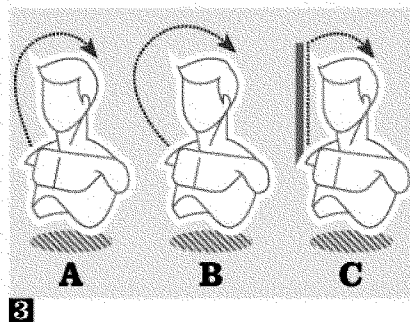
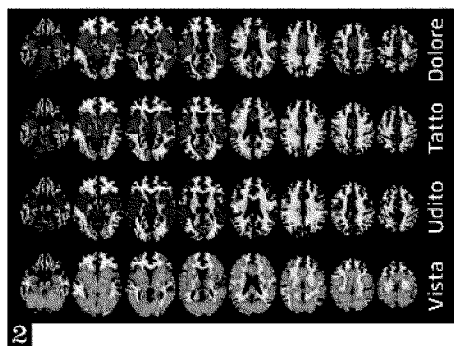
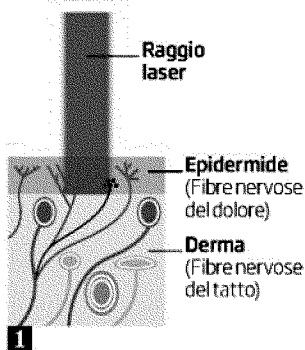
MECHANISMS OF MOTOR NEURON DEGENERATION

CHE SUCCEDA NELL' **ORGANISMO** SE È «SOTTO ATTACCO». GLI STUDI AVANZANO. TRA SCOPERTE E MISTERI

QUANDO IL CERVELLO SI CHIUDE IN DIFESA

Giandomenico Iannetti, esplorando le basi della sensazione dolorosa, ha scoperto stranezze e paradossi, che potrebbero chiarire come il dolore venga elaborato nel cervello e come bloccarlo, quando diventa cronico. Usando come sorgente dolorosa un laser, che eccita solo i recettori del dolore nella pelle e non quelli della pressione (fig 1), Iannetti ha determinato che la grande attività che il dolore apparentemente provoca nel cervello, è in realtà comune ad altri stimoli improvvisi, come luci o suoni. Comparando quali zone cerebrali si eccitassero, ha potuto determinare che la sensazione del dolore è creata dall'attivazione sincronizzata di piccole aree del cervello, che potrebbero così diventare bersaglio di farmaci più mirati (fig 2). L'organismo ha poi reazioni di difesa, come chiudere gli occhi quando vediamo un movimento improvviso vicino al volto. Sembrano istintive, ma Iannetti ha scoper-

to che dipendono anche dalla psiche: l'estensione della «no fly zone» intorno al volto, è maggiore nelle persone ansiose che in quelle tranquille (fig 3) e basta una minima protezione per quasi azzerarla. Queste reazioni potrebbero persino ridurre la percezione del dolore: uno stimolo doloroso a una mano è percepito come meno forte se le mani vengono incrociate (fig 4), forse proprio perché è un tipico gesto difensivo, o forse perché il cervello, a causa della posizione insolita, deve impiegare più risorse per individuare il punto dello stimolo, e ne ha meno per farci sentire dolore. Il team di Iannetti ha anche scoperto che esiste un'area ad alta precisione nell'individuare la posizione di uno stimolo doloroso, un po' come l'area centrale della retina, la fovea. La «fovea del dolore» sono i polpastrelli: possono distinguere il dolore proveniente da due punti lontani fra loro anche solo 5-6 millimetri. Non si sa bene a che serva questa precisione, né come si produca: nei polpastrelli ci sono meno recettori del dolore che in altre aree del corpo... Un altro «mistero doloroso». (a.s.)



Ecco come vi riscrivo la cognizione del dolore

VIAGGIO NEI SEGRETI DEL CORPO QUANDO SOFFRE. LA GUIDA? UN PROFESSORE DELL'UNIVERSITÀ DI LONDRA. CHE INVESTIGA SU UN TERRITORIO POCO ESPORATO. SI CHIAMA **Giandomenico Iannetti**. CHE CI FA LÌ? CE LO SPIEGA LUI dal corrispondente **Enrico Franceschini**

LONDRA. «Chi vuole venire a Oxford a studiare il dolore?» Intendiamoci: l'offerta in questione non si rivolgeva ad amanti del sadomasochismo stile *Cinquanta sfumature di grigio*. Era una domanda puramente scientifica: l'invito di una docente della più prestigiosa università europea a candidarsi a un posto nel suo team per fare ricerche sul cervello. Quando Giandomenico Iannetti lo lesse su internet aveva 28 anni e stava facendo un dottorato di ricerca in neuroscienze alla Sapienza di Roma. Rispose, presentò il suo curriculum, fu invitato a una selezione al Christ Church, il più affascinante tra i college di Oxford (non per niente ci hanno girato le scene del refettorio per i film di *Harry Potter*), e con sua sorpresa fu preso.

«Nell'università italiana mi consideravo tra i più bravi», ricorda, «a Oxford ero a non più di metà della scala». Da allora ha salito parecchi gradini. Dieci anni più tardi è *Reader* (professore associato) in Human Neuroscience all'University College London, una delle tre inglesi (Oxford e Cambridge le altre due) regolarmente classificate tra le dieci migliori del mondo, ha ottenuto finanziamenti per più di un milione di sterline e dirige una squadra internazionale di giovani ricercatori che indagano i misteri di come il cervello umano reagisce al dolore. Le università del Regno Unito se lo contendono e il suo nome figura tra i più brillanti e promettenti scienziati italiani all'estero.

Le meraviglie, a fargli visita nel campus della Ucl nel cuore di Bloomsbury, il quartiere londinese dove nacque l'omonimo circolo letterario, cominciano dall'ingresso: dove è custodita dentro una teca la mummia di uno dei fondatori dell'università, Jeremy Bentham, filosofo e riformatore laico del diciottesimo secolo, che in morte donò il proprio corpo alla scienza. Ogni mattina l'armadio che contiene la mummia viene aperto per esibirla e ogni sera viene richiuso. Ancora oggi, quando si riunisce il direttorio della Ucl, i resti del fondatore vengono trasportati nella sala riunione, dove Bentham viene registrato come *presente ma non votante*.

Gli inglesi hanno ingenti fondi di ricerca per la scienza, i *grants* (come quelli vinti da Iannetti). «Credevo di essere sbarcato su un altro pianeta» ricorda Iannetti dei suoi primi anni a Oxford. «Anziani e illustri docenti che ti trattano senza la supponenza baronale così diffusa nell'università italiana, luminari di cui si gode la colta conversazione a tavola nel refettorio del collegio», per esempio. Oppure la possibilità di vincere il suo primo *grant*, una *fellowship* dalla Royal Society (l'accademia delle scienze inglese), per quasi un milione di sterline (più di un milione di euro), pur essendo giovane, sconosciuto, straniero e senza raccomandazioni.

Cosa significa investigare le attività cerebrali in relazione al dolore? Il professor Iannetti mi descrive qualcuna delle sue ricerche (sono anche su YouTube). La scoperta che intorno al corpo umano c'è una sorta di nuvola, uno spazio peri-personale collegato alla difesa da minacce esterne, con un confine ben preciso, che si allarga per i più ansiosi e si restringe per i più fiduciosi. Oppure quella che assumendo posture non comuni, come incrociando le braccia, si prova meno dolore: una sorta di anestetico naturale con cui il cervello si auto-inganna. O anche il fatto che, se avete male a una mano e la spostate dalla parte della mano sana, la temperatura della mano malata scenderà, e viceversa.

Bussano alla porta: è una giovane ▶

ricercatrice australiana del team di Giandomenico. Ha i capelli bagnati, si è appena fatta lo shampoo in laboratorio per togliere il gel degli elettrodi serviti a registrare la sua attività cerebrale quando si è prestata a fare da cavia in un esperimento: stimolazione di una singola fibra nervosa con un micro elettrodo in grado di provocare una sensazione di dolore o di pressione su un dito, sebbene niente lo stia veramente toccando. «Siete riusciti a fare l'*esperimento-punizione*?» domanda Iannetti alla collaboratrice. Lei risponde di no. «Bene, lo faremo domani». Se qualcuno li sentisse senza sapere di cosa parlano, potrebbe equivocare, pensando di essere sul set di un film sado-maso. Invece qui si studiano i segreti del cervello, con lo scopo di... Già, con quale scopo, esattamente, professore?

«Con nessuno scopo preciso», replica Iannetti. «Aggiungiamo il nostro mattoncino all'edificio della conoscenza. Certo, l'utilizzo pratico di una scoperta può verificarsi, ma non può essere previsto prima. Se la scienza avesse avuto lo scopo pratico di creare qualcosa di meglio di una candela, avrebbe fabbricato candele sempre più luminose, ma non avremmo scoperto l'elettricità».

Cosa c'è di meglio di uno studioso del cervello per interrogarsi sulla *fuga dei cervelli* dall'Italia? «Semplice», osserva Iannetti, «nel nostro Paese l'interesse privato, della famiglia o del gruppo, è considerato prioritario rispetto a quello della collettività. Nelle università italiane diventa nepotismo che spesso suscita solo un'indignazione di facciata. Sarebbe molto bello tornare a lavorare in Italia, non solo perché amo il mio Paese ma anche perché mi sento in debito, avendo ricevuto un'ottima istruzione pubblica praticamente gratuita. Ma ogni volta che considero le possibilità di tornare, per restituire all'Italia quello che ho imparato fuori, mi trovo di fronte a un sistema burocratizzato, finanziamenti assegnati spesso con criteri non trasparenti, e un ambiente accademico più interessato al potere che alla scienza». Cambierà mai? A questa domanda nemmeno il professor Iannetti sa rispondere. Anche perché si è fatto tardi ed è ora di andare a richiudere come ogni sera la mummia nell'armadio.

Enrico Franceschini

BEAUTIFUL
MIND
di **Giuliano Aluffi**L'UOMO CHE
VUOLE
BATTERE
IL CANCRO
AFFAMANDOLO

«Affamare la bestia», in questo caso le cellule cancerose, per vincere il male. È la strategia proposta da Christopher Proud, docente di scienze biologiche all'Università di Southampton, che ha appena pubblicato il suo studio sulla rivista *Cell*.

Che cosa avete scoperto?

«Le cellule cancerose hanno un metabolismo accelerato rispetto a quelle sane: crescono e si dividono di più delle altre. Per questo motivo sono "affamate": hanno bisogno di più nutrienti e ossigeno. Quando non li trovano, riescono comunque a sopravvivere perché entra in funzione una proteina che le rende più resistenti. Abbiamo individuato questa proteina - la eEF2K - e, bloccandola con un composto chimico, possiamo far morire di fame le cellule cancerose».

Questa strategia come può migliorare la chemioterapia?

«La maggior parte dei farmaci anticancro bloccano processi che sono importanti anche per le cellule sane: è questa la causa della loro tossicità. Invece la proteina eEF2K non è necessaria alla maggior parte delle cellule normali: perciò aggredirla non mette in pericolo le cellule sane. Si apre insomma una strada assai promettente per sviluppare una chemioterapia con meno effetti collaterali».

Qual è stata la maggiore difficoltà?

«Capire il modo in cui la proteina eEF2K protegge le cellule. È una proteina molto particolare: da un lato questo ha reso più difficile studiarla, dall'altro però è un vantaggio, perché dovrebbe essere più facile sviluppare un farmaco che ne impedisca il funzionamento senza colpire anche le altre proteine utili all'organismo».

Quando si passerà all'uso terapeutico?

«Per sviluppare il farmaco ci vorranno tra i cinque e i dieci anni».

Il dibattito delle idee

Business

Il monopolio dei brevetti va contrastato promuovendo pratiche e metodologie «open»
Ma salvaguardando industria e profitto. Ecco i nuovi modelli per aziende e laboratori

L'hacker che aiuta la scienza e il mercato

Sostenibilità
Negli anni Duemila
le richieste di brevettare
le sequenze genetiche sono
diminuite a causa delle
spese legali troppo costose

Valori
Sage Commons è un
database ad accesso aperto
finanziato da Merck, Pfizer
e AstraZeneca per favorire
a competizione tra imprese

di ALESSANDRO DELFANTI

Open. Questa parola viene ormai applicata a qualsiasi attività umana, soprattutto se mediata dalle tecnologie digitali, per descrivere processi che si basano su trasparenza, accesso alle informazioni e condivisione. Dall'*open government* al software *open source*, l'apertura è diventata uno dei metri di giudizio più importanti per misurare l'innovazione in politica, economia, e anche in campo scientifico, dove per *open science* si intende l'insieme di pratiche che vanno dalla condivisione dei dati scientifici in forma accessibile a chiunque, alla pubblicazione su riviste *open access*, alla rinuncia a forme di tutela che limitano la possibilità di riutilizzare le informazioni e le conoscenze, come il brevetto o il copyright.

A differenza di quanto sostengono alcuni attivisti del libero accesso, *open* non significa necessariamente contrario al profitto o anticapitalista. In fondo tutta l'economia digitale ci ha già abituato all'ambivalenza su cui si basano le piattaforme commerciali che forniscono servizi gratuiti o *open source* e fanno profitti utilizzando i nostri dati. La scienza non fa eccezione: la ricerca privata non è inconciliabile con la scelta di condividere liberamente le informazioni in rete, mettendole a disposizione di chiunque. Modelli aperti e chiusi sono destinati a convivere ed essere complementari.

In biologia e medicina la distinzione tra «aperto» e «chiuso» è da sempre al centro di scontri legali, politici ed economici. Chi supporta la scienza aperta ritiene che una trasparenza e un'apertura maggiori rendano di per sé la scienza più produttiva, inclusiva e democratica, sottraendola dall'influenza degli interessi privati più egoistici. Tuttavia focalizzarsi solo su questa opposizione un po' manichea non è sufficiente, e fa perdere di vista gran parte della complessità che caratterizza le economie contemporanee.

In una ricerca intrecciata sempre più strettamente con i computer e le reti — genetica significa sequenziatori, database online e risorse di rete — le culture digitali sono destinate a farsi strada, e con loro nuove forme di gestione dell'in-

formazione. La scienza oggi sta abbracciando valori e pratiche presi dal mondo del software *open source* e dell'*hacking*, dando vita così a istituzioni scientifiche differenti da quelle tradizionali.

Nel mondo dell'informatica *hacking* significa apertura, condivisione, avversione a chi detiene il potere sulle reti, ma anche capacità di fare profitti e smantellare monopoli per creare nuove concentrazioni economiche, come dimostrano le storie di Bill Gates e di Steve Jobs.

Prendiamo la questione della brevettazione. A partire dagli anni Ottanta, i «brevetti sulla vita» sono stati motivo di scontri epici. Mentre gli uffici brevetti davano la possibilità di brevettare qualsiasi cosa, comprese le sequenze genetiche umane, diversi movimenti e associazioni della società civile cercavano di limitare il raggio d'azione delle corporation: il brevetto è una recinzione che limita l'accesso a un'informazione e garantisce un monopolio sul suo sfruttamento. La proprietà privata era entrata nei laboratori sino a cambiare lo status del Dna, e si sentiva il bisogno di frenare una mutazione profonda delle università, che si buttavano a capofitto nella brevettazione, e la tendenza delle imprese ad allargare le recinzioni con cui chiudevano territori un tempo aperti a tutti: le sequenze genetiche.

Ma una ricerca aperta, che non utilizzi il brevetto per proteggere le sue innovazioni, è per forza in opposizione alle dinamiche del capitalismo? O può far parte di modelli economici diversi, che si basano su altre forme di appropriazione ma restano votati al profitto privato? Myriad genetics è l'azienda dello Utah che deteneva i brevetti sui geni BRCA1 e BRCA2, le cui mutazioni sono correlate a una maggiore predisposizione al tumore al seno (quelli per i quali Angelina Jolie si è asportata preventivamente il seno). A luglio la Corte suprema Usa ha decretato che quei brevetti erano illegittimi, togliendo quindi a Myriad il monopolio sulle applicazioni legate alle sequenze: ora chiunque può sviluppare e vendere il suo test, i prezzi si abbasseranno e più concorrenti entreranno nel mercato. Si è colpito un monopolio rimuovendo vincoli alla concorrenza, ma le imprese continueranno comunque a fare profitti sui

geni BRCA adottando strategie di nuovo tipo. E non è rivoluzionario: secondo alcune ricerche, la sentenza Myriad non fa che confermare un cambiamento lento ma costante. Negli anni Duemila le richieste di brevetto per sequenze genetiche sono diminuite. Troppo costoso affrontare le spese legali necessarie a gestire i brevetti (le battaglie tra Apple e Samsung insegnano). E troppo difficile vendere l'accesso a caro prezzo all'informazione, mentre si affermano modelli *low cost* basati sulla fornitura di servizi.

J

È il caso di 23andMe, l'azienda di genetica personalizzata legata a Google, che sin da prima della sentenza proponeva tra i suoi test quello sulle mutazioni che predispongono al tumore al seno. Aziende come 23andMe si basano su dati di dominio pubblico, che non cercano di privatizzare. Il loro modello di business è quello di un'economia dei servizi al consumatore. Altre imprese che fanno innovazione nel settore biomedico usano strategie *open* complementari ai canonici brevetti. Nel 2010 la casa farmaceutica GlaxoSmithKline ha reso accessibile un database che conteneva i dati di migliaia di molecole che potrebbero essere utili per trattare la malaria. Imprese private come DNAnexus o NextBio rendono disponibili in rete i dati prodotti e collaborano con imprese biomediche e farmaceutiche. Sage Commons è un database genetico ad accesso aperto finanziato da case farmaceutiche come Merck, Pfizer e AstraZeneca e pensato per «facilitare la cooperazione, il confronto e la valutazione di modelli di rete delle patologie» e favorire la competizione tra le imprese che usano i suoi dati per sviluppare nuovi servizi.

Un esempio controintuitivo nel settore no-profit è quello di Telethon. La fondazione che raccoglie donazioni per la ricerca sulle malattie genetiche chiede ai ricercatori che finanzia di pubblicare i propri studi in forma *open access*, ma in alcuni casi li incoraggia a brevettare le applicazioni che derivano dalle ricerche: il brevetto non è mai stato appannaggio della ricerca privata o votata al profitto, e può essere usato anche da enti no-profit,

per esempio per favorire la collaborazione con le imprese farmaceutiche.

La scienza aperta non è contraria al mercato ma casomai ne riduce alcune storture. Secondo la biologa e giurista australiana Janet Hope, anche nella biologia l'*open source* può favorire la libertà di competizione sul mercato e non è alternativo alla commercializzazione. Ciò è dato ormai per assodato da chi studia la società dell'informazione da un punto di vista critico: il sociologo Manuel Castells, autore non certo pessimista, parla di *open source* come di un fenomeno «a-capitalista», dato che è compatibile con valori e logiche sociali molto differenti tra loro. Perché stupirsi allora se in un'intervista Bill Gates afferma che se fosse un hacker oggi, farebbe *hacking* della biologia? La scienza aperta è una sfida alle concentrazioni di potere sull'informazione, ma può essere allo stesso tempo parte di uno sforzo per dare vita a nuovi modelli di business.

 @adelfanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i

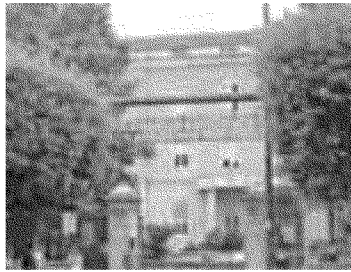
L'autore
Alessandro Delfanti
(Piacenza, 1975, nella foto) è ricercatore di biologia presso la Media@McGill di Montreal, il laboratorio dell'università canadese dedicato a cultura, tecnologia e media. Studia il rapporto tra i media partecipativi e la biomedicina contemporanea. È stato ricercatore del Center for Society and Genetics dell'università di Los Angeles e del Genomics Forum dell'università di Edimburgo. Insegna sociologia dei new media all'università Statale di Milano ed è membro del gruppo Ics (Innovation in the communication of science) della Sissa di Trieste

Il libro

Uscirà a settembre in Italia per Elèuthera il libro di Delfanti «Biohackers. The politics of open science», appena pubblicato in Inghilterra con la Pluto Press (pagine 176, € 17,50), che esplora i principali cambiamenti della ricerca scientifica

ILLUSTRAZIONE
DI BEPPE GIACOBBE



Il progetto**Una «luce»
per prevenire
i tumori****Nico De Vincentis**

Accendiamo una luce. Non è solo uno slogan ma la possibilità concreta di intervento sanitario e di solidarietà sociale. Una luce speciale, capace di generare speranza nei malati della pelle, in particolare gli agricoltori, esposti quotidianamente al sole, sarà infatti disponibile, attivando strutture per la terapia fotodinamica, nel segno di Rita Levi Montalcini e nel ricordo delle sue visite in città quando ricevette la cittadinanza onoraria, la laurea honoris causa in Economia e fu nominata ambasciatrice del Sannio nel mondo. Al centro del progetto la cura di precancerose e carcinomi. Una battaglia che sarà combattuta dai sanitari dell'ospedale "Sacro Cuore di Gesù" dei Fatebenefratelli di Benevento in collaborazione con l'Inner Wheel. I tumori della pelle sono certamente fra le forme di neoplasia più diffuse: si stima che, in Italia, si verifichino più di 220.000 nuovi casi ogni anno. Ecco allora il progetto di sostegno del Club Inner Wheel, che rientra negli interventi inseriti nel president theme «Costruiamo azioni di speranza, per educare alla speranza». Stavolta il Club punta i suoi riflettori, che si trasformano in contributo attivo, sui pazienti della Dermatologia dell'ospedale «Sacro Cuore di Gesù» dei Fatebenefratelli per i quali saranno acquistate apparecchiature di Fotodinamica. Strumenti capaci di effettuare prevenzione e cura a vantaggio soprattutto delle categorie più deboli e costrette, a volte, a sottoporsi a viaggi della speranza solo per la mancanza di certe possibilità tecnologiche nel proprio territorio. A questo intervento, come annunciato dalla responsabile della Dermatologia del Fatebenefratelli, Antonia Galluccio e dalla presidente dell'Inner Wheel sannita, Maria Cristina Zotti Donnarumma, si aggiungerà un convegno per i medici della medicina di base nei giorni 6, 7 e 30 settembre prossimi, con corsi pratici. Il 30 sarà ricordata la figura di Rita Levi Montalcini.